



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Intervento di Renato Soru al convegno "Sardegna Terra ICT"

Pula, lunedì 12 giugno 2006, Polaris

"E' stato ricordato: in Sardegna certo abbiamo fatto delle cose interessanti, che non abbiamo saputo sfruttare appieno. Se c'è una cosa di cui ho un profondo 'regret', dispiacere, è che oggi non esista un servizio Internet in giro per il mondo, che sia un servizio Internet italiano o neanche un servizio Internet europeo. E' possibile che questa situazione debba continuare per il futuro? E' possibile che l'Italia non possa inventarsi un servizio Internet? Un'impresa italiana, il sistema italiano, non sia capace di inventarsi un'applicazione e imporla al resto del mondo? Un'applicazione unica e imporla al resto del mondo? E debba semplicemente continuare ad accettare sempre nuove applicazioni, perlopiù prodotte in altri continenti, negli Stati Uniti? E sono sicuro che presto arriveranno anche quelle asiatiche, se non ci stiamo attenti.

Allora, per provare a buttare qualche sasso nello stagno, per esempio: il motore di ricerca. Nelle prossime settimane ci sarà qui a Cagliari, in questa stessa sala, un'interessante convegno, a cui parteciperanno delle imprese locali, ma parteciperà anche il capo della ricerca europea di Yahoo e un esponente importante di Google, dei motori di ricerca. Casualmente il capo della ricerca di Yahoo sui motori di ricerca è un signore italiano che ha collaborato, e lo ha fatto a pieno titolo, con un'impresa sarda. Ha sviluppato con questa impresa sarda ricerca e risultati importanti, che in qualche maniera, poi, forse sono stati trasferiti fuori. Però, una parte importantissima, forse la parte più importante di quella ricerca, è ancora qui: è ancora in Sardegna e in Italia. C'è un team validissimo che è nato nell'Università di Pisa, che continua a fare delle cose importanti e non riusciamo a trovare un'anima buona che se ne voglia occupare, oppure una sfida italiana in questo settore. Qualche anno fa, si era iniziato a parlare del fatto che in Internet se non sei rintracciabile semplicemente non esisti. Se non sei facilmente trovabile da un motore di ricerca semplicemente non esisti. E il pericolo che questa capacità di ritrovare un sito, di ritrovare le persone, di ritrovare le aziende, sia stata demandata unicamente a una o pochissime imprese, e tutte americane, è un pericolo per l'Europa. E' stato detto, l'abbiamo detto in diverse occasioni, l'abbiamo detto ai politici in diverse occasioni.

Vale la pena ricordare che qualche mese fa Chirac ha lanciato la sfida e ha detto: 'Questo qui è un pericolo terribile'. Così come era un pericolo che le costellazioni satellitari fossero solo americane - ci fu la sfida di 'Galileo' in Europa - e ha lanciato la sfida al nuovo motore di ricerca europeo, che si chiama 'Quaero'. Ci hanno messo molti soldi, hanno richiamato Thomson, hanno messo assieme francesi e tedeschi e sono lì che stanno partendo.

Qualcuno, di buona volontà, da quest'isola è andato a contattarli e gli ha detto: 'Beh, ci siamo anche noi. Se dev'essere un progetto europeo, ci siamo anche noi e abbiamo questo tipo di ricerca' - rendendosi conto che forse abbiamo molto più di quello che hanno loro. E allora, ci accodiamo o ci può essere un gruppo di imprese che sono interessate a fare la sfida sul motore di ricerca? Che poi non è detto necessariamente che debba

essere un altro Google, o avere il successo di Google, ma che abbia la capacità, in Europa, di trattare quantità enormi di informazioni e assicurarci che siano al servizio anche del nostro sistema sociale, del nostro sistema imprenditoriale. Può essere il motore di ricerca, appunto, generalista, può essere il motore di ricerca specializzato, possono essere i motori di ricerca multimediali, possono essere addirittura le ricerche sui nostri siti.

Chiunque di noi si è occupato di fare magari il sistema web di una pubblica amministrazione o di una impresa importante, e si rende conto di quanto sia importante la stessa ricerca all'interno del proprio sito. Tutto questo lo appaltiamo agli altri o proviamo a farcelo in casa? In realtà abbiamo il know-how per poterlo fare in casa: e questo, per esempio, è il filone di ricerca sul quale abbiamo tutti il dovere di applicarci e di investire.

In Sardegna c'è ricerca importante, siamo interessati a condividerla e cercare partner. Google earth: meraviglioso, ha affascinato tutti quanti, bellissimo. Ma è pensabile che persino per vedere casa nostra questo servizio deve essere appaltato a qualcuno che sta dall'altra parte del mondo? E' veramente necessario? Siamo tutti così rimbecilliti o forse si può fare qualcosa? E magari, se anche arriviamo secondi o terzi, forse va bene lo stesso. Se poi consideriamo che quasi sempre, chi è arrivato primo, o chi ha iniziato primo, non è poi arrivato primo al traguardo; e i secondi e i terzi, e i solidi quarti e quinti sono andati benissimo lo stesso, allora si può fare.

In questa Regione, al CRS4, lo cito tra tutti, c'è un gruppo di ricercatori bravissimi. Ce n'è qualcuno che è veramente top class nel mondo - su questo mi posso spendere - sulla visualizzazione tridimensionale di grandissime quantità di numeri. E' stata fatta da poco una presentazione, che in qualche maniera ha, direi, sbalordito l'ambasciatore americano. Questa grandissima quantità di numeri può essere, per esempio, tutto il progetto di un Boeing: da tutta la carlinga fino al dettaglio dell'ultima vite. Una quantità enorme di dati, che però viene visualizzata, e c'è un navigatore che entra dentro, fin dentro la tasca portaogetti, davanti al sedile del guidatore, o dentro il più piccolo anfratto del telaio, dove passa un filo elettrico e si può seguire, il filo elettrico, fino alla fine. Insomma, una meraviglia. E' stato fatto qui, è stato venduto alla Boeing. 'Venduto' è una parola grossa, perché molto spesso queste imprese sono abilissime nel sollecitare l'orgoglio degli altri, che per l'orgoglio di poter fare qualcosa per loro glielo fanno anche gratis, anzi, neanche gratis, coi soldi che spende la pubblica amministrazione italiana - questo vale moltissimo nella ricerca medico-scientifica, e così via.

Allora, quello stesso gruppo, aveva già fatto, e l'ha venduta alla città di Parigi, la rappresentazione tridimensionale di dati geografici. Parigi, rappresentata con il software sviluppato in questi edifici, è a un livello di dettaglio bellissimo, affascinantissimo, ed è stato utile ai francesi. Io gli ho chiesto di utilizzare i dati della nostra regione, di fare una specie di Google regionale. Beh, in alcune settimane, l'hanno fatto più bello, con maggiori possibilità di interazione, con maggior possibilità di inserire altri dati e anche con una migliore qualità visiva: veloce, assolutamente in grado di competere, ma di competere assolutamente alla pari. Il progetto è stato presentato al recente forum per la pubblica amministrazione ed è stato premiato. Nelle prossime settimane, credo a luglio, sarà online, e quindi la nostra regione potrà essere vista con i dati tridimensionali presi dal satellite, ma presi dal satellite magari con la qualità e il dettaglio che vogliamo noi, in questo caso è ogni 60 cm.

A questi dati però ne possono essere aggiunti altri, per esempio le foto via aerea, quindi più basse e più nitide, per cui la qualità del risultato, per uno che ricerca sul nostro territorio, è migliore rispetto a quelli che ricercano solamente sulla base dei dati satellitari. Ma poi siamo noi, liberi a casa nostra di dire: 'Su quel fiume voglio metterci altri dati'. Oppure: 'Su quella spiaggia voglio metterci altri dati e ci metto i dati dei nostri alberghi e i

dati del nostro territorio'. Siamo noi liberi di metterci uno strato di informazioni culturali, di informazioni storiche, di informazioni economiche, e magari non dobbiamo pagare qualcun altro per mettere i cartelli stradali a casa nostra, perché di questo si tratta.

C'è qualche impresa italiana che è interessata? Possiamo fare una sfida italiana in questo settore? Io credo che i prossimi giorni lo presenteremo al governo italiano, e sono sicuro che interesserà altre regioni italiane, e sono sicuro che interesserà l'Europa, perché non c'è un aggeggio così in questo momento in Europa. Possiamo mettere un po' di imprese, un po' di investitori, qualcuno, per provare a fare questa roba? Credo di sì.

Andrea Granelli, con cui ci conosciamo da molti anni, poco fa mi ha gentilmente dato una copia di un suo libro. E' un libro che ha circolato in Sardegna, quindi l'abbiamo visto. Riguarda la digitalizzazione e la valorizzazione nel mondo digitale del patrimonio storico-culturale. Poiché sappiamo che in Italia abbiamo una quota di mercato enorme del patrimonio storico-culturale mondiale, questo tema è importantissimo. La Commissione europea si è data una scadenza: entro il 31 dicembre del 2008, ha detto, vuole digitalizzare almeno 2 milioni di oggetti: filmati, fotografie, schede storiche, monumenti, per rappresentare la grande biblioteca digitale del sistema culturale europeo, 2 milioni.

La Sardegna, da qualche settimana, ha online un sito che si chiama 'SardegnaCultura.it', dove abbiamo già digitalizzato 40.000 oggetti, che sono le schede dei nostri nuraghi, i nostri monumenti più importanti, opere d'arte, capolavori e così via. Foto dei grandi viaggiatori, che sono venuti in Sardegna dall'Ottocento a oggi; filmati antropologici; le musiche; la letteratura. Ci sono tutti i romanzi di scrittori sardi più importanti: possono essere letti e scaricati, ci sono circa 120 romanzi. Sono stati comprati i diritti di tutti i libri più importanti nell'archeologia, nella storia, nella storia dell'arte della Sardegna e sono lì a disposizione.

Insomma, in percentuale, se si rapporta la popolazione europea alla popolazione sarda, quel progetto europeo in Sardegna è stato già fatto, moltiplicato quasi per 10, per 8; e cioè, se si usasse la stessa proporzione che c'è in Sardegna, ci sarebbero 16 milioni di oggetti, non 2 milioni di oggetti digitali per l'Europa. Quindi, con un livello di approfondimento importante e con una capacità, ancora una volta, di trattare questi dati, credo abbastanza utile.

Io credo che questo sito sia un esempio per altre regioni italiane e anche qui ci sono capacità che possono essere messe a sistema ed essere utili per l'Italia. Anche qui c'è qualche impresa che, magari seguendo anche l'idea di Andrea Granelli, seguendo questa consapevolezza ormai diffusa della valorizzazione, in un mondo digitale, del grande patrimonio storico culturale, lo voglia trasformare in impresa per l'Italia e anche per il resto dei paesi. Noi questo sito 'SardegnaCultura' lo andiamo a presentare alla Commissione europea, a Bruxelles, la settimana prossima, proponendolo proprio come un modello per altre regioni europee.

In informatica, nel campo dell'Ict, c'è un'altra area di ricerca qui in Sardegna, che suggerirei alle imprese di osservare, e riguarda le reti solo ottiche - fotoniche, qualcosa del genere - dove non solo i punti, i nodi della rete, sono collegati in fibra ottica, ma non passano attraverso hardware, che pur collegati in fibra ottica, passano per altre tecnologie. Insomma, delle reti solo ottiche. Per quale motivo sono importanti? Sono importanti, mi è stato spiegato, tra le altre cose, ad esempio nella situazione di 'Disaster recovery'. Può succedere, oggi, che nel fare 'Disaster recovery', in ogni caso si sia costretti a stare molto vicini, perché in presenza di reti non totalmente ottiche il tempo di latenza è talmente alto che i due sistemi, pur essendo a caldo, non sono immediatamente intercambiabili.

C'è un gruppo di ricercatori che ha vinto un progetto Miur qui in Sardegna. Non solo l'ha vinto, ma l'ha vinto al primo posto. Quindi un progetto di grande interesse, per delle reti solo fotoniche, capaci proprio, non di fare un

'grid' di calcolatori, ma di andare oltre, di fare un unico calcolatore, come somma della capacità di processo di calcolatori dispersi geograficamente. E' un unicum anche questo: è un progetto avanzatissimo. C'è qualcuno interessato? E' un oggetto da valorizzare per l'Italia, è una ricerca da valorizzare per l'Italia.

Insomma, queste credo che siano le cose più importanti che in Sardegna si stanno facendo in questo momento, ancora una volta nella visualizzazione di grandi dati. Ma qui entrerei anche nel dettaglio, nella visualizzazione geografica dei dati, e qualcuno avrà notato come l'inserito di tecnologia del Sole 24 ore, mi pare di due settimane fa, fosse intitolato e dedicato unicamente alla geografia, la rivincita della geografia. Perché probabilmente il dato geografico può essere la nuova interfaccia per entrare nel web. Allora, credo che sia un'area su cui fare impresa.

Le reti, i motori di ricerca e un servizio Internet: saremo capaci? Tra le tante cose che abbiamo sbagliato, oggi 'Skype' è una cosa importante. Cinque anni fa c'era un servizio analogo, che non siamo riusciti a vendere, si chiamava 'NetPhone'. Però, una volta perde, magari la prossima volta si prende la rivincita. E' assolutamente necessario che continuiamo a provare a far servizi, e far servizi non per un gruppo ristretto, ma per il mondo.

In questa regione, ma anche in Italia, ci sono state persone creative, ci sono state persone innovatrici.

Continuiamo a puntare su persone creative, su persone innovatrici, sulla ricerca, sull'entusiasmo, e proviamoci ancora a fare servizi per il mondo, perché l'Italia alla fine in mezzo al mondo deve continuare a vivere e su questo dobbiamo competere.

Oggi parliamo di Ict, ed io ascolto molto volentieri gli altri. La Sardegna ha tre filoni di ricerca: l'Ict, quello della biomedicina e quello delle energie alternative.

Nella biomedicina, ugualmente, stanno accadendo cose molto importanti. Ci sono imprese che, consapevoli, si stanno localizzando in Sardegna. Lo ricordo solo un secondo, perché affianco alla biomedicina c'è il tema della bioinformatica, la capacità di processare grandi quantità di dati nell'analisi del patrimonio genetico, per andare a scoprire i geni candidati, portatori, eccetera, e poi per capire che cosa questi geni fanno; e grandi capacità di calcolo nella modellazione delle molecole, non più nei laboratori, come si usava una volta, ma con l'utilizzo dell'informatica. In queste aree la Regione sta investendo, sta investendo attraverso la sua agenzia per la ricerca, che è il CRS4, che sta mettendo, sta installando, una grande piattaforma tecnologica, appunto, per la bioinformatica. E anche qui saremo più felici di farlo insieme al resto delle imprese italiane. Grazie."

<http://www.regione.sardegna.it/>